

Doc. XXIII
n. 37

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE
ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI**

(istituita con legge 23 marzo 1988, n. 94)

(composta dai senatori: Chiaromonte, Presidente; Cabras, Calvi, Vice Presidenti; Azzarà, Segretario; Alberti, Benassi, Cappuzzo, Corleone, Covi, Ferrara Pietro, Florino, Fontana Elio, Franza, Gambino, Imposimato, Lombardi, Murmura, Sartori, Sirtori, Tripodi, Vetere; e dai deputati: Alagna, Bargone, Becchi, Binetti, Cafarelli, Caria, Costa Raffaele, Forleo, Fumagalli Carulli, Lanzinger, Leccisi, Lo Porto, Mancini Giacomo, Mannino Antonino, Riggio, Rossi di Montelera, Russo Spena, Umidi Sala, Vairo, Violante)

**Relazione sulle risultanze dell'attività del gruppo di lavoro
incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della lotta alla
criminalità organizzata in provincia di Salerno**

approvata dalla Commissione nella seduta del 16 luglio 1991

Comunicata alle Presidenze il 24 luglio 1991
ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1988, n. 94

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

IL PRESIDENTE

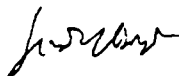
Roma, 24 luglio 1991

Prot. n. 5842/91

Onorevole Presidente,

Le trasmetto, ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1988, n. 94, l'unita relazione sulle risultanze dell'attività del gruppo di lavoro incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della lotta alla criminalità organizzata in provincia di Salerno, che questa Commissione parlamentare d'inchiesta ha approvato nella seduta del 16 luglio scorso.

Con i migliori saluti.



Gerardo Chiaromonte

All. c.s.

Onorevole
Sen. Dott. Prof. Giovanni SPADOLINI
Presidente del
Senato della Repubblica

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

IL PRESIDENTE

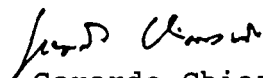
Roma, 24 luglio 1991

Prot. n. 5843/91

Onorevole Presidente,

Le trasmetto, ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1988, n. 94, l'unita relazione sulle risultanze dell'attività del gruppo di lavoro incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della lotta alla criminalità organizzata in provincia di Salerno, che questa Commissione parlamentare d'inchiesta ha approvato nella seduta del 16 luglio scorso.

Con i migliori saluti.


Gerardo Chiaromonte

All. c.s.

Onorevole
Dott. Prof. Leonilde IOTTI
Presidente della
Camera dei deputati

PAGINA BIANCA

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

**RELAZIONE SULLE RISULTANZE DELL'ATTIVITA'
DEL GRUPPO DI LAVORO INCARICATO DI SVOLGERE
ACCERTAMENTI SULLO STATO DELLA LOTTA ALLA
CRIMINALITA' ORGANIZZATA NELLA PROVINCIA DI SALERNO**

Il 10 e 18 giugno 1991 un gruppo di lavoro della Commissione parlamentare antimafia composto dai senatori Chiaromonte, Cabras, Calvi, Azzarà, Imposimato e dal deputato Cafarelli ha incontrato a Salerno il prefetto, i responsabili della polizia di Stato, dell'arma dei carabinieri e della guardia di finanza, i magistrati della corte di appello, del tribunale, delle procure della Repubblica presso il tribunale e presso la pretura di Salerno, il presidente del consiglio provinciale, i sindaci di alcuni comuni dell'agro nocerino sarnese e della piana del Sele.

Negli ultimi anni le associazioni criminali che operano nella provincia di Salerno hanno subito un profondo processo di trasformazione, radicandosi in molti centri vitali della società e della economia. Tali associazioni hanno sviluppato la loro azione nel campo delle attività produttive di carattere lecito, mantenendo ed allargando i loro interessi nei settori tradizionali inerenti il contrabbando, le estorsioni, il traffico di stupefacenti, le rapine, le scommesse clandestine ed il cosiddetto totonero, il mercato "nero" del lavoro, la prostituzione (anche con l'impiego di extracomunitari clandestinamente immigrati), il traffico delle armi, le truffe nel campo delle contribuzioni comunitarie, il riciclaggio di denaro di illecita provenienza, l'usura.

I dati caratterizzanti della locale criminalità sono da ricercare nelle strette alleanze fra interessi mafiosi e

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

camorristici e fra malavita organizzata e criminalità comune, nonché nella divisione in gruppi, che hanno acquisito il controllo di alcuni settori economici e del territorio e clan con forti problemi di conflittualità dovuti a questioni di definizione delle rispettive aree di influenza.

In particolare, a parere della guardia di finanza, la criminalità organizzata della provincia di Salerno si caratterizza:

- nell'accentuata capacità di assorbimento della delinquenza comune locale;
- nella più elevata specializzazione operativa;
- nella maggiore impermeabilità all'azione investigativa realizzata con la parcellizzazione delle attività illecite;
- nella insorgenza della cosiddetta "mafia meritocratica", dove i nuovi elementi di merito sono rappresentati da fredda ma spietata violenza ed elevata capacità intellettuale per la gestione degli enormi proventi delittuosi;
- nella costituzione di una impresa di tipo mafioso, dotata di ingenti capitali di provenienza illecita da utilizzare in ulteriori investimenti ed interventi formalmente leciti nell'ambito dei vari settori produttivi.

Dalle varie audizioni effettuate dalla Commissione, in particolare da quelle delle rappresentanze degli imprenditori e degli industriali della provincia di Salerno, emergono una notevole solidità finanziaria ed un estremo dinamismo gestionale da parte di nuclei camorristi nei seguenti settori dell'economia: l'edilizia; l'esercizio di società finanziarie, numerose e non ancora individuate; l'acquisto di immobili sulla costiera amalfitana; il servizio di ritiro dei rifiuti speciali esercitato dalla camorra in regime di quasi monopolio; la gestione di negozi che vendono costosi beni di consumo, anche in zone da sempre indenni dal fenomeno della criminalità, quale, per esempio,

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Cava dei Tirreni; la macellazione e la distribuzione delle carni; la gestione di grandi locali di ristorazione; l'uso del settore conserviero per realizzare truffe in danno della CEE; gli appalti per le forniture di servizi; gli insediamenti turistici soprattutto nelle zone di S. Maria di Castellabate e Palinuro, ove si tenta il riciclaggio tramite l'acquisizione di alberghi in condizioni di crisi (interessante a tale riguardo è il contenuto di un procedimento penale inerente l'attività imprenditoriale del clan Nuvoletta, procedimento attualmente pendente presso il tribunale di Napoli nella fase dibattimentale e di cui si auspica la pronta definizione).

Le aree della provincia di Salerno ove si registra la maggiore presenza di nuclei criminali sono l'agro nocerino sarnese e la piana del Sele; tali organizzazioni rivolgono però la loro attenzione anche ad alcuni comuni del vallo di Siano e del Cilento ove vennero inviati in soggiorno obbligato esponenti di criminalità di altre zone del paese (Calabria) con conseguenze assai negative per la locale sicurezza pubblica; la città capoluogo sembra rimanere ancora marginale a tale dinamica criminale, essendo interessata soltanto da comuni fenomeni delinquenziali di natura urbana.

Sul territorio della provincia operano dodici clan con 610 affiliati schedati dalle forze di polizia.

Secondo un'analisi della guardia di finanza "si può fondatamente affermare che la contrapposizione riscontrata nel passato tra i due principali clan "Nuova camorra organizzata" e "Nuova famiglia", che ha visto il prevalere di questa ultima, abbia ottenuto come fenomeno indotto una mancanza di guida delle due organizzazioni ed un proliferare di tanti aspiranti, per cui l'assenza dei capi camorristici, che potrebbe indurre a far ritenere meno pericoloso il fenomeno criminale, sostanzialmente invece rende più

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

difficile il controllo da parte delle forze dell'ordine del fenomeno stesso".

Mentre la "Nuova famiglia" è in fase di espansione anche per i legami con i potenti gruppi di Galasso di Poggiomarino e di Carmine Alfieri di Nola, diversamente la "Nuova camorra organizzata" sembra essere stata decimata dagli arresti e dalle vendette interne e limita la sua operatività ad alcune zone della piana del Sele.

Recentemente si è accentuata la conflittualità fra le bande, in conseguenza dei tentativi da parte del gruppo Galasso di inserirsi nelle attività illecite e lecite dell'agro nocerino sarnese; una parte della locale delinquenza si è opposta mentre altri hanno agevolato questa penetrazione; tale diversità di posizioni ha determinato un aumento degli omicidi, in particolare una diversa e più elevata rappresentatività delle vittime, posto che proprio nell'ambito di tali scontri sono stati uccisi il noto capo clan Giuseppe Oliviero (giugno 1990) e Gennaro Citarella (dicembre 1990) conosciuto imprenditore edile.

In tale contesto, emblematica è la storia di Pasquale Galasso, personaggio di spicco della delinquenza campana: proprietario ed occupante di un vero e proprio bunker che sembra averlo salvaguardato da pericoli di varia natura, protagonista dei più recenti assestamenti degli equilibri criminali nell'area salernitana, titolare di un potere economico ed imprenditoriale, recentemente sottoposto a sequestro dal tribunale di Napoli in applicazione della legislazione di prevenzione antimafia.

Il 4 febbraio 1988 i carabinieri di Torre Annunziata denunciavano Galasso ed i suoi familiari per associazione a delinquere finalizzata al controllo di attività economiche della zona di Poggiomarino-Scafati; il 5 febbraio 1988 il pubblico ministero di Napoli emetteva ordine di cattura ed il 7 ottobre il tribunale di Napoli concedeva al Galasso gli

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

arresti domiciliari dopo averlo condannato alla pena della reclusione di anni dieci; il 15 maggio 1991 il sostituto procuratore della Repubblica di Salerno convocava presso la caserma dei carabinieri di Nocera inferiore Pasquale Galasso, che però si rendeva irreperibile.

Tale vicenda inquieta profondamente perché, per un verso, sembra mostrare quanto inarrestabile possa essere l'ascesa di un potentato criminale, con rilevanti influenze in buona parte delle province di Napoli e Salerno, nonostante la condanna penale ed il ricorso ad alcuni strumenti di prevenzione previsti dalla legge; d'altro canto rimanda alle perplessità già manifestate da questa Commissione in ordine alle modalità con cui è stata gestita la detenzione di noti capi della camorra da parte dei giudici napoletani (vedi documento XXIII n. 15) e rende ancor più evidente l'esigenza di controlli più accurati su persone, interessi, movimenti della grande criminalità.

Quanto sopra riportato relativamente ai processi di mutamento della delinquenza in provincia di Salerno, i notevoli condizionamenti che i medesimi hanno ricevuto da grosse concentrazioni affaristiche in atto nell'area territoriale di Napoli-Caserta, l'allargamento degli interessi in zone sino ad ora poco colpite dal degrado criminale, quale la piana del Sele, ed in particolare le cinte urbane di Eboli e Battipaglia, ove si sono organizzati nuclei in grado di competere con quelli di più remota formazione dell'agro nocerino-sarnese, conferma che nella regione campana, pur nella provvisorietà del costante conflitto armato fra le varie bande, sono in corso mire espansionistiche programmate dai gruppi più forti. Le forze di polizia hanno precisato che inconsistente è stata la resistenza dei nuclei operanti nell'agro nocerino-sarnese alla crescita decisa da altre organizzazioni di maggiore rilevanza; recenti "importanti" omicidi sono stati

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

funzionali a tale espansione ed oggi, in talune zone di questa provincia, la delinquenza organizzata è in grado di poter ingrandire il suo potere fidando su sicure alleanze fra una criminalità di antica data dell'area salernitana ed una modernizzazione di indubbio successo nelle vicine aree territoriali.

Per quanto concerne il funzionamento della pubblica amministrazione in provincia di Salerno, colpisce innanzitutto la rilevante instabilità politica da parte di Comuni di non piccole dimensioni.

Il Prefetto ha precisato che dal marzo 1989 sono state commissariate ben dieci amministrazioni: i Comuni di Nocera Inferiore, Nocera Superiore, S. Valentino Torio, Pagani, Siano, Stella Cilento, Sessano, Acerno, Acquara, Ottati; le ragioni di tali provvedimenti hanno riguardato l'omessa approvazione del bilancio di previsione, l'annullamento di operazioni elettorali, le dimissioni di componenti di Giunta e del Consiglio, la mancata delibera della relazione previsionale e programmatica dell'esercizio annuale.

Questa precarietà amministrativa e politica è stata unanimemente riconosciuta come un elemento non secondario di debolezza che può assecondare, se non determinare, ulteriori pressioni degli interessi criminali verso una maggiore presenza nelle attività degli organismi elettivi.

Il Prefetto ha prodotto tre decreti di sospensione dei consigli comunali di Mercato S. Severino, Camerota e Sala Consilina, ai sensi delle leggi n. 55 e n. 142 del 1990.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

L'esame di questi provvedimenti si rileva di grande interesse, in quanto conferma la partecipazione alle istituzioni elettive di personaggi accusati di camorra, ma anche perché riconduce ad una interessante ed estensiva interpretazione delle indicate normative, considerato che la sospensione è stata deliberata in alcuni casi sulla base non del solo atto giudiziario, bensì di una valutazione complessiva secondo cui si riscontrano particolari figure di amministratori assolutamente contrastanti "con le esigenze poste a garanzia del decoro, della dignità e del prestigio delle cariche pubbliche", ovvero tali da non offrire garanzie "per una corretta partecipazione all'attività dell'organismo comunale".

Si tratta di una puntuale applicazione della legge, più volte richiesta da questa Commissione (vedi documenti XXIII nn. 33 e 35), che può rappresentare un importante strumento di risanamento e di controllo dell'attività amministrativa contro inserimenti di carattere criminale.

In provincia di Salerno la presenza di interessi criminali nelle attività pubbliche sembra seguire modalità già rilevate in altre località della regione.

Negli anni passati vennero denunciati nell'agro nocerino-sarnese episodi di condizionamenti politici in cui le organizzazioni camorristiche avrebbero imposto un sindaco ed avrebbero vincolato la volontà di altri che subirono condanne per il reato di concussione. Non sono stati denunciati a questa Commissione recenti simili episodi; ciò però, è stato giustamente rilevato, non deve indurre ad ingiustificati ottimismo, considerata la forza di circoli malavitosi che sicuramente non si limitano alla cura di affari illeciti esterni alla gestione della cosa pubblica.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

I rappresentanti degli industriali salernitani hanno riferito che la camorra non è presente nei settori produttivi organizzati per il carattere di programmazione e di dimensione spesso nazionale che i medesimi hanno; questi nuclei sono invece estremamente attivi nel settore dell'edilizia (produzione di calcestruzzo, movimento terra, guardiane dei cantieri, ecc.) con particolare riferimento alla capacità di portare turbative negli appalti di opere pubbliche e di lucrare così denaro dello Stato in un regime di quasi monopolio.

I magistrati hanno rilevato che nelle zone di Eboli, Battipaglia, Capaccio, un litorale di proprietà demaniale è stato stravolto con la realizzazione in tempi rapidi, e la successiva vendita, di costruzioni abusive (peraltro di pessima qualità ed esteticamente indecorose) da parte di organizzazioni che hanno potuto muoversi solo perché coperte da omissioni e connivenze con la pubblica amministrazione.

Recenti equilibri criminali nella provincia, sono stati condizionati dall'attività del citato Gennaro Citarella, imprenditore edile con ben 1700 dipendenti, ucciso nel dicembre 1990.

Successivamente al terremoto del 1980 le imprese che, soprattutto in questo settore, operano per l'amministrazione provinciale sono aumentate da diciassette a circa cinquecento, con una parcellizzazione così fitta da essere poco controllabile e da ricondurre di frequente ad imprese fittizie e di mera copertura ad una imprenditoria di sicura matrice camorristica.

In funzione preventiva e di denuncia presso l'amministrazione provinciale è stato costituito un ufficio per la trasparenza ed è stato realizzato un libro bianco sugli appalti.

I sindacati e taluni consiglieri regionali hanno denunciato i pericoli di inserimento criminale nell'area di

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Battipaglia relativamente a prossime iniziative nell'edilizia quali i piani di insediamento industriale, l'uso delle terre dell'Istituto orientale di Napoli, la definizione del destino delle aree SIR, necessarie e rilevanti opere di edilizia scolastica e popolare.

Lo stesso Prefetto di Salerno, consapevole della pericolosità delle infiltrazioni mafiose nelle forniture e negli appalti pubblici, nonché nella speculazione edilizia in zone turistiche e su terreni demaniali, ha disposto nei cantieri edili servizi congiunti delle forze di polizia e dell'Ispettorato del lavoro che sembrano abbiano dato buoni risultati determinando "una sensibile riduzione dell'attenzione della criminalità organizzata verso queste fonti di illeciti profitti sottoposte a più rigorosi controlli".

Considerato pertanto che il settore dell'edilizia (in particolare quella pubblica e soprattutto dopo il terremoto del 1980), rappresenta l'elemento trainante della economia locale, ne deriva che in talune zone della provincia si configura una situazione soggetta a forti rischi di condizionamento della pubblica amministrazione da parte di poteri criminali che hanno individuato negli appalti di opere e servizi un efficiente strumento di guadagno e di influenza sul territorio.

Si tratta di condizioni che non possono essere omologate a quelle di diversa e più grave entità in cui versano altri Comuni della regione campana; ad esempio la città capoluogo e non poche aree urbane della provincia salernitana sembrano rimanere sostanzialmente esterne a tali fenomeni di inquinamento, e da molti è stato ammesso che in tali zone la qualità della vita ed il rapporto con le amministrazioni pubbliche è ancora accettabile.

E' stato però denunciato un peggioramento in comprensori che o già si caratterizzavano per una scarsa

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

trasparenza delle istituzioni elettive, come l'agro nocerino-sarnese, ovvero venivano gestiti sulla base di rapporti personali di fiducia che in questi ultimi tempi sono stati completamente distorti da pressioni e condizionamenti di natura camorristica (a Nocera Inferiore il pericolo è così avvertito che è stato disposto vengano annotate le identità di tutti coloro che visitano il locale palazzo municipale).

A fronte di tale peggioramento la necessaria azione amministrativa non sembra essere adeguata.

Alcuni sindaci di aree notoriamente e storicamente colpite dalla delinquenza (Sarno, Nocera Superiore, Scafati, Battipaglia, Eboli) hanno riferito a questa Commissione che ivi la camorra non è mai esistita, né prima né successivamente al terremoto del 1980; che in alcuni comuni si è sviluppato un abusivismo edilizio immune da presenze di criminalità organizzata; che gli appalti di opere pubbliche non risentono di ingerenze della camorra; che nessuna collusione può dirsi esistere fra malavita e pubblica amministrazione; che la conflittualità fra bande (di cui sono piene le pagine dei quotidiani locali) sono sconosciute al primo cittadino; che la speculazione sui terreni, seppure ha rovinato interi litorali, ha carattere meramente privato ed "estivo", senza alcun collegamento con strategie delle organizzazioni criminali.

Molte affermazioni sono state contestate dal Prefetto e dalla magistratura, ed è pertanto preoccupante che proprio nelle zone a maggior rischio criminale taluni amministratori tendano ad un ridimensionamento del fenomeno, trascurando che il più grave pericolo per la tenuta della democrazia risiede proprio nella sottovalutazione, o ancor peggio nella disponibilità, di talune istituzioni elettive nei confronti di proposte che finiscono per distorcere il rapporto con i

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

cittadini e per degradare fortemente il livello di civile convivenza.

E' stata notata una certa diffidenza da parte di pubblici amministratori nei confronti delle domande rivolte dalla Commissione, e soltanto al termine dell'incontro sono stati espressi con chiarezza i problemi esistenti.

Giusti sono stati i riferimenti alla crisi dell'economia, in zone un tempo molto industrializzate, ed alla diffusa disoccupazione che consente l'arruolamento nei gruppi della camorra di molti giovani che invece potrebbero rappresentare la struttura di un moderno apparato produttivo. Ed altrettanto interessanti sono state le richieste per una sorta di sinergia fra enti pubblici, prefettura, forze di polizia a fini di maggiore trasparenza delle gare di appalto; nonché l'osservazione di passare dalla "cultura del sospetto a quella del rispetto" verso amministratori eletti dal popolo, che deriva da diverse qualificazioni e configurazioni degli enti locali, come istituzioni poste esclusivamente a difesa degli interessi dei cittadini e dell'efficienza e correttezza delle pubbliche funzioni.

Questi atteggiamenti delineano un quadro della situazione contraddittorio, non omogeneo, dunque aperto a processi di crescita civile; tuttavia occorre considerare che sono presenti linee di tendenza di una criminalità organizzata che ha programmato la penetrazione nella politica e nella pubblica amministrazione, che talvolta ha raggiunto tale scopo anche in provincia di Salerno, e che quindi è necessario arginare per iniziativa innanzitutto delle forze politiche, le quali con maggiore decisione devono contribuire all'applicazione della legislazione vigente in materia di sospensione di amministratori comunali in sospetto di camorra, nonché devono adeguarsi al codice di autoregolamentazione per le candidature elettorali formulato

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

da questa Commissione ed accettato dai principali partiti (la cui adozione, peraltro, è già prevista da una legge della Regione Campania per le nomine negli enti pubblici), ed a criteri di forte impegno contro la criminalità organizzata, di etica e di trasparenza, i soli efficaci per arrestare tale pericolo (ad esempio una puntuale applicazione della legge 8 giugno 1990, n. 142, per quanto concerne il funzionamento e la trasparenza delle autonomie locali).

In ordine ai controlli sulle procedure di appalto di opere pubbliche è stata posta la questione di una loro sostanziale inidoneità, in quanto meramente formali e privi della capacità di colpire le numerose e ricche programmazioni affaristiche della camorra.

Il Prefetto ha riferito che il vaglio del Comitato regionale di controllo è inutile e superficiale, riguardando soltanto la regolarità formale degli atti, che quasi sempre viene rispettata; sono pertanto necessarie concrete indagini più penetranti, ispezioni sui cantieri, controlli finanziari, investigazioni patrimoniali su aziende e pubblici amministratori, verifiche contabili presso le Unità sanitarie locali ed i comuni.

La stessa vicenda Citarella ha posto interrogativi cui le prassi vigenti e l'attuale normativa non sono in grado di dare risposte soddisfacenti.

L'impresa di Citarella era e tuttora si trova in condizioni per ottenere il certificato antimafia sussistendo al riguardo tutti i presupposti di natura formale. Tuttavia molto giustamente il Prefetto inviò missive al sindaco di Salerno, all'ufficio per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate della Campania e della Basilicata, ai

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

sindaci di Polla e Mercato S. Severino, al Presidente delle Autostrade meridionali, in cui, pur negando la presenza di elementi ostativi al rilascio della richiesta certificazione, faceva riferimento alla denuncia per associazione a delinquere di stampo camorristico, nonché ai guadagni della "Costruzioni Generali Citarella s.r.l." conseguenti ad operazioni la cui legalità doveva ritenersi "per lo meno dubbia".

Dopo tale comunicazione il sindaco di Salerno revocò un appalto già concesso a tale impresa, operando così in maniera sostanzialmente coerente con quanto riferito dal Prefetto e con la stessa filosofia della legislazione antimafia.

Viene così in evidenza una palese contraddizione fra un dettato normativo che si limita a regolamentare la sola procedura formale dell'acquisizione degli appalti di opere pubbliche e della gestione di aziende private partecipanti alle gare e la sostanza del problema, che invece riconduce alla presenza di una fitta rete di imprese (le cosiddette "cordate"), o direttamente camorristiche, o comunque legate a nuclei criminali, le quali possono tranquillamente operare sul mercato accrescendo il loro potere finanziario e la capacità di riciclare denaro di oscura provenienza. Il pragmatismo seguito dal prefetto e dal sindaco di Salerno vanno senza dubbio valutati positivamente; nondimeno pongono problemi di garanzie e rischiano di rimanere nel campo del "volontarismo" se non si procede con urgenza ad una riforma legislativa (anche in consonanza con la normativa CEE) che modifichi la materia degli appalti ed in particolare della certificazione antimafia, e se non si dispone una diversa programmazione dei controlli, tale da consentire alle forze di polizia di operare concretamente una vera e propria radiografia delle aziende cui si rivolge la pubblica amministrazione.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Quanto accertato in provincia di Salerno conferma dubbi e perplessità già emersi in altri sopralluoghi della Commissione e verrà attentamente valutato all'interno di un gruppo di lavoro appositamente costituito per verificare la materia degli appalti.

E' stato infine rilevato l'incerto funzionamento di alcune Unità sanitarie locali della provincia di Salerno ed i conseguenti rischi di inserimenti criminali nella gestione politica ed aziendale di tali enti.

Il Prefetto di Salerno dal novembre 1989 ha decretato il commissariamento delle Unità sanitarie locali 53 (Salerno), 57 (Polla), 50 (Nocera Inferiore), 56 (Oliveto Citra), 48 (Cava dei Tirreni), per ragioni inerenti la mancata approvazione del bilancio di previsione ovvero le dimissioni di alcuni componenti il comitato di gestione.

Sono state denunciate da un locale organo di stampa intimidazioni di natura criminale che avrebbero condizionato la nomina del comitato dei garanti alla Unità sanitarie locali 54 di Battipaglia; il pubblico ministero di Salerno ha comunicato di aver delegato la polizia giudiziaria per la verifica della sussistenza di reati e per la eventuale individuazione degli autori.

Tutti tali episodi, indipendentemente dal loro esito di natura giudiziaria o politica, denotano condizioni di turbolenza che bisogna rapidamente superare. L'assistenza sanitaria, nelle regioni meridionali, si è storicamente configurata come un settore dell'intervento pubblico fra i più delicati e difficili, sia per la essenzialità del suo ruolo sia anche per un'instabilità determinata da ragioni localistiche e clientelari; è necessario pertanto che tutte le forze sociali, politiche, professionali contribuiscano a rendere limpido e durevole il funzionamento delle Unità sanitarie locali, ad evitare che in tale precarietà possano

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

inserirsi interessi camorristici con conseguente gravissimo danno per la credibilità di queste istituzioni e per la sicurezza pubblica.

L'attività di prevenzione e repressione della criminalità da parte di polizia e magistratura ha palesato in questo sopralluogo contraddizioni già manifestatesi altrove.

I tre corpi di polizia formulano una opinione positiva sulle condizioni in cui, per mezzi e personale, si trovano a fronteggiare la delinquenza, e solo in parte fanno riferimento ai risultati oggettivamente insoddisfacenti dell'azione di contrasto.

Diversamente i magistrati danno giudizi assai preoccupati sia delle strutture e del personale giudiziario ed ausiliario con cui viene gestita l'amministrazione della giustizia in un'area a rischio così elevato come quella salernitana, sia anche della efficienza investigativa della polizia giudiziaria inadeguata ai compiti onerosi previsti dalla nuova procedura.

Presso il tribunale di Salerno sono registrate trenta mila cause sul ruolo civile, circa 1.700 sentenze devono ancora essere dattiloscritte, e spesso in queste vistose lacune si inserisce la camorra che finisce per sostituire il potere giudiziario nel ruolo di mediazione e di tutela dei diritti del cittadino; in corte di appello sono pendenti quattromila procedimenti penali; in procura della Repubblica mancano tre sostituti procuratori sui quindici previsti in organico e degli undici assistenti giudiziari ne è presente soltanto uno; in tribunale è necessario costituire una quarta sezione penale e dunque vi è l'esigenza di aumentare

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

l'organico dei giudici; dall'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale è diminuito l'afflusso di processi alla corte di assise per il giudizio, segnale questo di indagini difficili e spesso improduttive su gravi fatti di violenza; gli accertamenti patrimoniali previsti dalla legislazione antimafia non possono essere effettuati perché mancano le strutture; la guardia di finanza non ha mezzi ed organici sufficienti e presso tali uffici sono ferme richieste dei magistrati da circa cinque anni (la sezione di polizia giudiziaria della guardia di finanza è composta da solo otto unità e si è dovuta occupare in meno di un anno e mezzo di 449 processi per indagini complesse, investigazioni contabili, bancari e patrimoniali, anche a carico di sospettati di appartenere ad associazioni mafiose); oltre 130 chilometri di costa sono privi di controllo per una inadeguata presenza di polizia, con conseguente facilità per lo sbarco di merce di contrabbando e di sostanze stupefacenti; l'agro nocerino-sarnese non è munito di sufficiente personale di polizia di Stato e dell'arma dei carabinieri; in sostanza manca una presenza di magistrati e di polizia idonea, per un verso a tutelare il cittadino sul territorio contro la montante ondata di violenza, e d'altro canto a consentire un minimo funzionamento del nuovo processo penale che trova fondamento nell'incisività e nella rapidità delle indagini.

Ugualmente critico il sindacato di polizia (SIULP) il quale, in una missiva rivolta alla Commissione, condividendo le perplessità e le richieste dei magistrati, ha rivendicato un rafforzamento di mezzi e personale, strutture tecnologiche e logistiche, la effettiva realizzazione del coordinamento delle polizie "quale strumento imprescindibile di contrasto alla micro e macro criminalità".

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Come innanzi riportato le aree di maggiore conflittualità criminale sono quelle che delimitano le province di Napoli e Salerno; in tali zone risiedono i capi dei clan i quali possono così gestire direttamente i loro interessi; qui è avvenuto quella sorta di "sfondamento" che ha consentito ai nuclei legati a Galasso ed Alfieri di inserirsi nella provincia di Salerno per acquisire nuovi spazi di azione e nuove alleanze.

Giustamente è stato notato che la criminalità si muove su tale confine sfruttando competenze degli organi di polizia e della magistratura che sono diverse a seconda che un episodio avvenga a Scafati o a Sant'Antonio Abate, perché differenti sono le questure, le procure della Repubblica, i tribunali; di conseguenza è stata posta la questione di un più efficace coordinamento nell'attività di contrasto per reprimere il ricorso ad espedienti elusivi della vigilanza.

Per quanto riguarda la polizia sono necessari (pur nella salvaguardia di un complessivo equilibrio nella distribuzione sul territorio di mezzi e personale di polizia) un incremento dei presidi dell'arma dei carabinieri nell'agro nocerino-sarnese, l'istituzione del commissariato di Polizia di Stato a Scafati ed a Sala Consilina, un forte rilancio del ruolo della guardia di finanza. La presenza su tale territorio deve essere però programmata con un coordinamento che riguardi sia l'ambito provinciale salernitano sia anche i rapporti con il funzionamento delle forze di polizia in provincia di Napoli; si tratta di una criminalità che oramai agisce con simili criteri in dimensioni regionali (ed anche di maggiore estensione) e dunque occorre che il prefetto di Napoli, nel suo nuovo ruolo di coordinatore, organizzi gli interventi in modo da realizzare un organico quadro di conoscenza della dinamica e degli interessi criminali sull'intero territorio.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

In ordine alla magistratura occorre considerare che l'articolo 118 bis del codice di procedura penale prevede una rete informativa fra procuratori della Repubblica del distretto e procuratori generali di corti di appello interessate ad indagini concernenti delitti di criminalità organizzata.

Per rendere concreto tale dettato normativo è necessario realizzare un sistema informatico che consenta, con la dovuta riservatezza e salvaguardando le esigenze del segreto istruttorio, la diffusione fra i vari uffici di procura dei necessari dati informativi su attività investigative in corso, e dunque sulla identità di persone soggette ad indagini, in modo da porre i magistrati in condizioni di poter coordinarsi e scambiare atti, informazioni e comunicazioni delle direttive impartite alla polizia giudiziaria, nonché di poter eventualmente procedere congiuntamente al compimento di specifici atti come previsto dall'articolo 371 del codice di procedura penale.

Tale esigenza si manifesta con evidenza nel lavoro della procura della Repubblica di Salerno in quanto, per tutte le ragioni innanzi esposte, le indagini che essa sviluppa sul territorio di competenza devono comprendere una buona conoscenza della dinamica criminale nell'intera regione, e dunque richiedono, per essere produttive, un efficiente reticolo informativo su procedimenti di criminalità organizzata pendenti presso altri uffici giudiziari.

D'altronde, l'effettività degli articoli 118 bis e 371 del codice di procedura dipende dalla resa complessiva dell'ufficio giudiziario nei confronti dei molteplici adempimenti previsti dalla nuova legislazione; vanno pertanto accolte e formulate ai competenti organismi parlamentari le rivendicazioni che tutte le parti professionali ed istituzionali hanno avanzato circa un

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

rinnovato impegno a realizzare quelle modifiche normative necessarie a dare maggiore incisività al nuovo codice sulle questioni della criminalità organizzata, nonché a disporre quel potenziamento di strutture e di personale che a Salerno, come in molti altri uffici giudiziari visitati dalla Commissione, sono oramai improcrastinabili.